

Strategia per la Sicurezza Nazionale *degli Stati Uniti d'America*

Novembre 2025



Traduzione: Cambiailmundo.org

LA CASA BIANCA WASHINGTON

Ai miei concittadini americani,

Negli ultimi nove mesi, abbiamo riportato la nostra nazione – e il mondo – indietro dal baratro della catastrofe e del disastro. Dopo quattro anni di debolezza, estremismo e fallimenti letali, la mia amministrazione ha agito con urgenza e una velocità storica per ripristinare la forza americana in patria e all'estero, e portare pace e stabilità nel nostro mondo.

Nessuna amministrazione nella storia ha ottenuto un'inversione di tendenza così drammatica in così poco tempo.

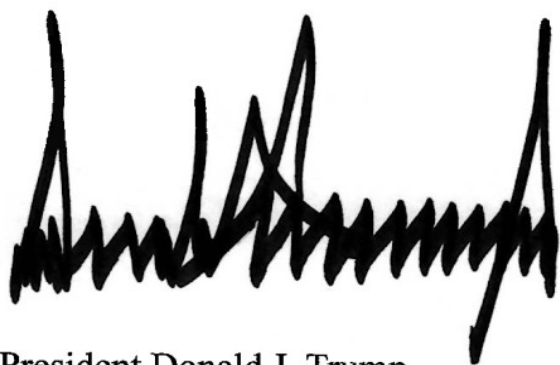
A partire dal mio primo giorno in carica, abbiamo ripristinato i confini sovrani degli Stati Uniti e schierato l'esercito americano per fermare l'invasione del nostro paese. Abbiamo eliminato l'ideologia di genere radicale e la follia "woke" dalle nostre Forze Armate, e abbiamo iniziato a rafforzare il nostro esercito con 1.000 miliardi di dollari di investimenti. Abbiamo ricostruito le nostre alleanze e spinto i nostri alleati a contribuire di più alla nostra difesa comune – incluso un impegno storico dei paesi NATO ad aumentare la spesa per la difesa dal 2 al 5 per cento del PIL. Abbiamo scatenato la produzione energetica americana per reclamare la nostra indipendenza, e imposto dazi storici per riportare a casa le industrie critiche.

Nell'Operazione "Midnight Hammer", abbiamo annientato la capacità di arricchimento nucleare dell'Iran. Ho dichiarato i cartelli della droga e le gang straniere che operano nella nostra regione come Organizzazioni Terroristiche Straniere. E nel corso di soli otto mesi, abbiamo risolto otto conflitti infuriati – tra cui quelli tra Cambogia e Thailandia, Kosovo e Serbia, RD del Congo e Ruanda, Pakistan e India, Israele e Iran, Egitto ed Etiopia, Armenia e Azerbaigian, e abbiamo posto fine alla guerra a Gaza con tutti gli ostaggi viventi restituiti alle loro famiglie.

L'America è di nuovo forte e rispettata – e per questo, stiamo portando la pace in tutto il mondo.

In tutto ciò che facciamo, mettiamo l'America al Primo Posto ("America First").

Quello che segue è una Strategia per la Sicurezza Nazionale per descrivere e costruire sui passi straordinari che abbiamo compiuto. Questo documento è una roadmap per garantire che l'America rimanga la nazione più grande e di maggior successo nella storia umana, e la casa della libertà sulla terra. Negli anni a venire, continueremo a sviluppare ogni dimensione della nostra forza nazionale – e renderemo l'America più sicura, più ricca, più libera, più grande e più potente che mai.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Donald Trump', with a stylized, jagged, and somewhat chaotic script.

President Donald J. Trump

La Casa Bianca

Novembre 2025

INDICE

I. Introduzione – Cos'è la Strategia Americana?	1
1. Come la "Strategia" Americana ha Perso la Retta Via	1
2. La Necessaria, Benvenuta Correzione del Presidente Trump	2
II. Cosa DOVREBBERO volere gli Stati Uniti?	3
a. Cosa Vogliamo in Generale?	3
b. Cosa Vogliamo NEL e DAL Mondo?	5
II. Quali sono i Mezzi Disponibili per l'America per Ottenere Ciò che Vogliamo?	6
III. La Strategia	8
1. Principi	8
2. Priorità	11
3. Le Regioni	14
A. L'Emisfero Occidentale	14
B. Asia	18
C. Europa	24
D. Medio Oriente	26
E. Africa	28

I. Introduzione – Cos'è la Strategia Americana?

1. Come la "Strategia" Americana ha Perso la Retta Via

Per garantire che l'America rimanga il paese più forte, ricco, potente e di maggior successo al mondo nei decenni a venire, la nostra nazione ha bisogno di una strategia coerente e focalizzata su come interagiamo con il mondo. E per farlo correttamente, tutti gli americani devono sapere cosa, esattamente, stiamo cercando di fare e perché.

Una "strategia" è un piano concreto e realistico che spiega *la connessione essenziale tra fini e mezzi*: parte da una valutazione accurata di ciò che è desiderato e di quali strumenti sono disponibili, o possono essere realisticamente creati, per raggiungere i risultati desiderati.

Una strategia deve valutare, selezionare e dare priorità. Non ogni paese, regione, questione o causa – per quanto meritevole – può essere al centro della strategia americana. Lo scopo della politica estera è la protezione degli interessi nazionali fondamentali; questo è il solo focus di questa strategia.

Le strategie americane dalla fine della Guerra Fredda sono state carenti – sono state elenchi di desideri o stati finali desiderati; non hanno **definito chiaramente ciò che vogliamo** ma hanno invece enunciato vaghe banalità; e hanno spesso giudicato male ciò che **dovremmo** volere.

Dopo la fine della Guerra Fredda, le élite della politica estera americana si convinsero che il dominio permanente americano su tutto il mondo fosse nel migliore interesse del nostro paese. Eppure, gli affari degli altri paesi sono nostra preoccupazione solo se le loro attività minacciano direttamente i nostri interessi.

Le nostre élite hanno calcolato male la volontà dell'America di sostenere per sempre oneri globali di cui il popolo americano non vedeva alcuna connessione con l'interesse nazionale. Hanno sovrastimato la capacità dell'America di finanziare, simultaneamente, un enorme stato assistenziale-regolatorio-amministrativo insieme a un enorme complesso militare, diplomatico, di intelligence e di aiuti esteri. Hanno fatto scommesse enormemente errate e distruttive sul globalismo e sul cosiddetto "libero scambio" che hanno svuotato proprio la classe media e la base industriale da cui dipendono la preminenza economica e militare americana. Hanno permesso ad alleati e partner di

scaricare il costo della loro difesa sul popolo americano, e a volte di trascinarci in conflitti e controversie centrali per i loro interessi ma periferiche o irrilevanti per i nostri. E hanno legato la politica americana a una rete di istituzioni internazionali, alcune delle quali sono guidate da un aperto antiamericanismo e molte da un transnazionalismo che cerca esplicitamente di sciogliere la sovranità dei singoli stati. In sintesi, non solo le nostre élite hanno perseguito un obiettivo fondamentalmente indesiderabile e impossibile, ma così facendo hanno minato gli stessi mezzi necessari per raggiungere quell'obiettivo: il carattere della nostra nazione su cui sono state costruite la sua potenza, ricchezza e decenza.

2. La Necessaria, Benvenuta Correzione del Presidente Trump

Niente di tutto questo era inevitabile. La prima amministrazione del Presidente Trump ha dimostrato che con la giusta leadership che fa le scelte giuste, tutto quanto sopra avrebbe potuto – e dovuto – essere evitato, e molto altro sarebbe stato realizzato. Lui e il suo team hanno mobilitato con successo le grandi forze dell'America per correggere la rotta e iniziare a inaugurare una nuova età dell'oro per il nostro paese. Continuare gli Stati Uniti su quel percorso è lo scopo generale della seconda amministrazione del Presidente Trump, e di questo documento.

Le domande davanti a noi ora sono: 1) Cosa dovrebbero volere gli Stati Uniti? 2) Quali sono i nostri mezzi disponibili per ottenerlo? e 3) Come possiamo connettere fini e mezzi in una Strategia per la Sicurezza Nazionale praticabile?

II. Cosa Dovrebbero Volere gli Stati Uniti?

1. Cosa Vogliamo in Generale?

Prima di tutto, vogliamo la sopravvivenza e la sicurezza continuative degli Stati Uniti come repubblica indipendente e sovrana il cui governo tutela i diritti naturali dati da Dio dei suoi cittadini e dà priorità al loro benessere e ai loro interessi.

Vogliamo proteggere questo paese, il suo popolo, il suo territorio, la sua economia e il suo stile di vita da attacchi militari e influenze straniere ostili, che si tratti di spionaggio, pratiche commerciali predatorie, traffico di droga e di esseri umani, propaganda distruttiva e operazioni di influenza, sovversione culturale, o qualsiasi altra minaccia alla nostra nazione.

Vogliamo il pieno controllo sui nostri confini, sul nostro sistema di immigrazione e sulle reti di trasporto attraverso cui le persone entrano nel nostro paese – legalmente e illegalmente. Vogliamo un mondo in cui la migrazione non sia solo "ordinata" ma uno in cui i paesi sovrani collaborino per fermare piuttosto che facilitare flussi di popolazione destabilizzanti, e abbiano pieno controllo su chi ammettono e chi non ammettono.

Vogliamo un'infrastruttura nazionale resiliente che possa resistere a disastri naturali, resistere e sventare minacce straniere, e prevenire o mitigare qualsiasi evento che possa danneggiare il popolo americano o interrompere l'economia americana. Nessun avversario o pericolo dovrebbe essere in grado di tenere l'America a rischio.

Vogliamo reclutare, addestrare, equipaggiare e schierare l'esercito più potente, letale e tecnologicamente avanzato del mondo per proteggere i nostri interessi, scoraggiare le guerre e – se necessario – vincerle rapidamente e decisamente, con il minor numero possibile di vittime per le nostre forze. E vogliamo un esercito in cui ogni singolo membro del servizio sia orgoglioso del proprio paese e fiducioso nella propria missione.

Vogliamo il deterrente nucleare più robusto, credibile e moderno del mondo, più difese missilistiche di prossima generazione – incluso un "Golden Dome" per la patria americana – per proteggere il popolo americano, le risorse americane all'estero e gli alleati americani.

Vogliamo l'economia più forte, dinamica, innovativa e avanzata del mondo. L'economia statunitense è il fondamento dello stile di vita americano, che promette e offre prosperità diffusa e ampia, crea mobilità ascendente e premia il duro lavoro. La nostra economia è anche il fondamento della nostra posizione globale e la base necessaria del nostro esercito.

Vogliamo la base industriale più robusta del mondo. La potenza nazionale americana dipende da un forte settore industriale capace di soddisfare le esigenze produttive sia in tempo di pace che di guerra. Ciò richiede non solo capacità di produzione industriale diretta per la difesa ma anche capacità produttive correlate alla difesa. Coltivare la forza industriale americana deve diventare la priorità più alta della politica economica nazionale.

Vogliamo il settore energetico più robusto, produttivo e innovativo del mondo – uno capace non solo di alimentare la crescita economica americana ma di essere una delle principali industrie di esportazione americane a sé stante.

Vogliamo rimanere il paese scientificamente e tecnologicamente più avanzato e innovativo del mondo, e costruire su questi punti di forza. E vogliamo proteggere la nostra proprietà intellettuale dai furti stranieri. Lo spirito pionieristico americano è un pilastro chiave della nostra continua dominanza economica e superiorità militare; deve essere preservato.

Vogliamo mantenere il "soft power" ineguagliabile degli Stati Uniti attraverso il quale esercitiamo un'influenza positiva in tutto il mondo che avanza i nostri interessi. Nel farlo, non ci scuseremo per il passato e il presente del nostro paese pur rispettando le diverse religioni, culture e sistemi di governo degli altri paesi. Il "soft power" che serve il vero interesse nazionale americano è efficace solo se crediamo nella grandezza e decenza intrinseca del nostro paese.

Infine, vogliamo il ripristino e il rinvigorismento della salute spirituale e culturale americana, senza la quale la sicurezza a lungo termine è impossibile. Vogliamo un'America che ami le sue passate glorie e i suoi eroi, e che guardi a una nuova età dell'oro. Vogliamo un popolo orgoglioso, felice e ottimista che lascerà il proprio paese alla prossima generazione meglio di come l'ha trovato. Vogliamo una cittadinanza pienamente occupata – con nessuno che stia in disparte – che tragga soddisfazione dal sapere che il proprio lavoro è essenziale per la prosperità della nostra nazione e per il benessere di individui e famiglie. Questo non può essere realizzato senza un numero crescente di famiglie forti e tradizionali che crescono bambini sani.

2. Cosa Vogliamo NEL e DAL Mondo?

Raggiungere questi obiettivi richiede la mobilitazione di ogni risorsa del nostro potere nazionale. Eppure il focus di questa strategia è la politica estera. Quali sono gli interessi fondamentali della politica estera americana? Cosa vogliamo NEL e DAL mondo?

- Vogliamo garantire che l'Emisfero Occidentale rimanga ragionevolmente stabile e ben governato per prevenire e scoraggiare la migrazione di massa verso gli Stati Uniti; vogliamo un Emisfero i cui governi collaborino con noi contro i narcoterroristi, i cartelli e altre organizzazioni criminali transnazionali; vogliamo un Emisfero che rimanga libero da incursioni o proprietà ostili straniere di asset chiave, e che supporti le catene di approvvigionamento critiche; e vogliamo garantire il nostro continuo accesso a posizioni strategiche chiave. In altre parole, affermeremo e applicheremo un "Corollario Trump" alla Dottrina Monroe;
- Vogliamo fermare e invertire il danno continuo che gli attori stranieri infliggono all'economia americana mantenendo l'Indo-Pacifico libero e aperto, preservando la libertà di navigazione in tutte le rotte marittime cruciali e mantenendo catene di approvvigionamento sicure e affidabili e l'accesso a materiali critici;
- Vogliamo sostenere i nostri alleati nel preservare la libertà e la sicurezza dell'Europa, ripristinando al contempo l'autostima della civiltà e l'identità occidentale europea;
- Vogliamo impedire a una potenza avversaria di dominare il Medio Oriente, le sue forniture di petrolio e gas e i punti di strozzatura attraverso cui passano, evitando al contempo le "guerre infinite" che ci hanno impantanato in quella regione a caro prezzo; e
- Vogliamo garantire che la tecnologia e gli standard statunitensi – in particolare nell'IA, nelle biotecnologie e nel calcolo quantistico – guidino il mondo in avanti.

Questi sono gli interessi nazionali fondamentali e vitali degli Stati Uniti. Pur avendone altri, questi sono gli interessi su cui dobbiamo concentrarci al di sopra di tutti gli altri, e che ignoriamo o trascuriamo a nostro rischio e pericolo.

III. Quali sono i Mezzi Disponibili per l'America per Ottenere Ciò che Vogliamo?

L'America conserva la posizione più invidiabile del mondo, con asset, risorse e vantaggi di livello mondiale, tra cui:

- Un sistema politico ancora agile che può correggere la rotta;
- L'economia singola più grande e innovativa del mondo, che genera sia ricchezza che possiamo investire in interessi strategici, sia leva sui paesi che vogliono accedere ai nostri mercati;
- Il sistema finanziario e i mercati dei capitali leader mondiali, incluso lo status di valuta di riserva globale del dollaro;
- Il settore tecnologico più avanzato, innovativo e redditizio del mondo, che sostiene la nostra economia, fornisce un vantaggio qualitativo al nostro esercito e rafforza la nostra influenza globale;
- L'esercito più potente e capace del mondo;
- Un'ampia rete di alleanze, con alleati trattati e partner nelle regioni strategicamente più importanti del mondo;
- Una geografia invidiabile con abbondanti risorse naturali, nessuna potenza concorrente fisicamente dominante nel nostro Emisfero, confini non a rischio di invasione militare e altre grandi potenze separate da vasti oceani;
- Un "soft power" e un'influenza culturale ineguagliabili; e
- Il coraggio, la forza di volontà e il patriottismo del popolo americano.

Inoltre, attraverso il robusto programma interno del Presidente Trump, gli Stati Uniti stanno:

- Re-instillando una cultura della competenza, estirpando le cosiddette pratiche "DEI" e altre pratiche discriminatorie e anticoncorrenziali che degradano le nostre istituzioni e ci frenano;
- Scatenando la nostra enorme capacità di produzione energetica come priorità strategica per alimentare la crescita e l'innovazione e per sostenere e ricostruire la classe media;
- Re-industrializzando la nostra economia, sempre per sostenere ulteriormente la classe media e controllare le nostre catene di approvvigionamento e capacità produttive;

- Restituendo libertà economica ai nostri cittadini attraverso tagli fiscali storici e sforzi di deregolamentazione, rendendo gli Stati Uniti il luogo principale per fare affari e investire capitali; e
- Investendo nelle tecnologie emergenti e nella scienza di base, per garantire la nostra continua prosperità, vantaggio competitivo e dominanza militare per le generazioni future.

L'obiettivo di questa strategia è legare insieme tutti questi asset leader mondiali, e altri, per rafforzare il potere e la preminenza americana e rendere il nostro paese ancora più grande di quanto non sia mai stato.

IV. La Strategia

1. Principi

La politica estera del Presidente Trump è pragmatica senza essere "pragmatista", realistica senza essere "realista", principiata senza essere "idealista", muscolare senza essere "falchista", e trattenuta senza essere "colombella". Non è fondata su un'ideologia politica tradizionale. È motivata soprattutto da ciò che funziona per l'America – o, in due parole, "America First".

Il Presidente Trump ha consolidato il suo lascito come Il Presidente della Pace. Oltre al notevole successo ottenuto durante il suo primo mandato con gli storici Accordi di Abramo, il Presidente Trump ha sfruttato la sua abilità di trattativa per garantire una pace senza precedenti in otto conflitti in tutto il mondo nel corso di soli otto mesi del suo secondo mandato. Ha negoziato la pace tra Cambogia e Thailandia, Kosovo e Serbia, RD del Congo e Ruanda, Pakistan e India, Israele e Iran, Egitto ed Etiopia, Armenia e Azerbaigian, e ha posto fine alla guerra a Gaza con tutti gli ostaggi viventi restituiti alle loro famiglie.

Fermare i conflitti regionali prima che degenerino in guerre globali che trascinano interi continenti merita l'attenzione del Comandante in Capo ed è una priorità per questa amministrazione. Un mondo in fiamme, dove le guerre arrivano sulle nostre coste, è dannoso per gli interessi americani. Il Presidente Trump utilizza diplomazia non convenzionale, la potenza militare americana e la leva economica per estinguere chirurgicamente i tizzoni di divisione tra nazioni con capacità nucleare e guerre violente causate da odi secolari.

Il Presidente Trump ha dimostrato che la politica estera, di difesa e di intelligence americana deve essere guidata dai seguenti principi fondamentali:

- **Definizione Focalizzata dell'Interesse Nazionale** – Almeno dalla fine della Guerra Fredda, le amministrazioni hanno spesso pubblicato Strategie per la Sicurezza Nazionale che cercano di espandere la definizione di "interesse nazionale" americano in modo che quasi nessuna questione o impresa sia considerata al di fuori del suo ambito. Ma focalizzarsi su tutto significa non focalizzarsi su nulla. Gli interessi fondamentali di sicurezza nazionale americana saranno il nostro focus.

- **Pace Attraverso la Forza** – La forza è il miglior deterrente. Paesi o altri attori sufficientemente dissuasi dal minacciare gli interessi americani non lo faranno. Inoltre, la forza può consentirci di raggiungere la pace, perché le parti che rispettano la nostra forza spesso cercano il nostro aiuto e sono ricettive ai nostri sforzi per risolvere i conflitti e mantenere la pace. Pertanto, gli Stati Uniti devono mantenere l'economia più forte, sviluppare le tecnologie più avanzate, rafforzare la salute culturale della nostra società e schierare l'esercito più capace del mondo.
- **Predisposizione al Non-Interventismo** – Nella Dichiarazione di Indipendenza, i fondatori dell'America stabilirono una chiara preferenza per il non-interventismo negli affari di altre nazioni e chiarirono la base: proprio come tutti gli esseri umani possiedono uguali diritti naturali dati da Dio, tutte le nazioni hanno diritto per "le leggi della natura e della natura di Dio" a una "posizione separata e uguale" l'una rispetto all'altra. Per un paese i cui interessi sono numerosi e diversificati come i nostri, un'adesione rigida al non-interventismo non è possibile. Tuttavia, questa predisposizione dovrebbe stabilire una soglia alta per ciò che costituisce un intervento giustificato.
- **Realismo Flessibile** – La politica degli Stati Uniti sarà realistica su ciò che è possibile e desiderabile cercare nei rapporti con altre nazioni. Cerchiamo buone relazioni e relazioni commerciali pacifiche con le nazioni del mondo senza imporre loro cambiamenti democratici o altri cambiamenti sociali che differiscono ampiamente dalle loro tradizioni e storie. Riconosciamo e affermiamo che non c'è nulla di incoerente o ipocrita nell'agire secondo una tale valutazione realistica o nel mantenere buone relazioni con paesi i cui sistemi di governo e società differiscono dai nostri, anche mentre spingiamo amici di idee simili a sostenere le nostre norme condivise, avanzando i nostri interessi nel farlo.
- **Primato delle Nazioni** – L'unità politica fondamentale del mondo è e rimarrà lo Stato-nazione. È naturale e giusto che tutte le nazioni mettano i loro interessi al primo posto e proteggano la loro sovranità. Il mondo funziona meglio quando le nazioni danno priorità ai loro interessi. Gli Stati Uniti metteranno i nostri interessi al primo posto e, nelle nostre relazioni con altre nazioni, le incoraggeremo a dare priorità anche ai loro interessi. Sosteniamo i diritti sovrani delle nazioni, *contro* le incursioni che erodono la sovranità delle organizzazioni transnazionali più intrusive, e per riformare quelle istituzioni in modo che assistano piuttosto che ostacolare la sovranità individuale e avanzino gli interessi americani.
- **Sovranità e Rispetto** – Gli Stati Uniti proteggeranno senza scuse la nostra sovranità. Ciò include prevenirne l'erosione da parte di organizzazioni transnazionali e internazionali, tentativi da parte di potenze o entità straniere di censurare il nostro discorso o limitare i diritti di libertà di parola dei nostri cittadini, operazioni di lobbying e influenza che cercano di orientare le nostre

politiche o coinvolgerci in conflitti stranieri, e la manipolazione cinica del nostro sistema di immigrazione per costruire blocchi di voto fedeli a interessi stranieri all'interno del nostro paese. Gli Stati Uniti tratteranno la propria rotta nel mondo e determineranno il proprio destino, liberi da interferenze esterne.

- **Equilibrio di Potere** – Gli Stati Uniti non possono permettere a nessuna nazione di diventare così dominante da poter minacciare i nostri interessi. Lavoreremo con alleati e partner per mantenere equilibri di potere globali e regionali per prevenire l'emergere di avversari dominanti. Poiché gli Stati Uniti **respingono** il concetto maldestro del dominio globale per sé stessi, dobbiamo **prevenire** il dominio globale, e in alcuni casi anche regionale, degli altri. Questo non significa sprecare sangue e tesoro per limitare l'influenza di tutte le grandi e medie potenze del mondo. L'influenza sproporzionata di nazioni più grandi, ricche e forti è una verità senza tempo delle relazioni internazionali. Questa realtà a volte implica lavorare con partner per contrastare ambizioni che minacciano i nostri interessi comuni.
- **Pro-Lavoratore Americano** – La politica americana sarà pro-lavoratore, non solo pro-crescita, e darà priorità ai nostri lavoratori. Dobbiamo ricostruire un'economia in cui la prosperità sia ampiamente basata e condivisa, non concentrata in alto o localizzata in determinate industrie o in poche parti del nostro paese.
- **Correttezza** – Dalle alleanze militari alle relazioni commerciali e oltre, gli Stati Uniti insisteranno per essere trattati correttamente da altri paesi. Non tollereremo più, e non possiamo più permetterci, il free-riding, gli squilibri commerciali, le pratiche economiche predatorie e altre imposizioni sulla storica benevolenza della nostra nazione che danneggiano i nostri interessi. Poiché vogliamo che i nostri alleati siano ricchi e capaci, così i nostri alleati devono vedere che è nel loro interesse che anche gli Stati Uniti rimangano ricchi e capaci. In particolare, ci aspettiamo che i nostri alleati spendano molto di più del loro Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale per la propria difesa, per iniziare a compensare gli enormi squilibri accumulati in decenni di spesa molto maggiore da parte degli Stati Uniti.
- **Competenza e Merito** – La prosperità e sicurezza americana dipendono dallo sviluppo e promozione della competenza. Competenza e merito sono tra i nostri più grandi vantaggi civili: dove i migliori americani sono assunti, promossi e onorati, seguono innovazione e prosperità. Se la competenza fosse distrutta o sistematicamente scoraggiata, i sistemi complessi che diamo per scontati – dalle infrastrutture alla sicurezza nazionale all'istruzione e ricerca – cesserebbero di funzionare. Se il merito fosse soffocato, i vantaggi storici americani in scienza, tecnologia, industria, difesa e innovazione evaporerebbero. Il successo delle ideologie radicali che cercano di sostituire competenza e merito con lo status di

gruppo favorito renderebbe l'America irriconoscibile e incapace di difendersi. Allo stesso tempo, non possiamo permettere che la meritocrazia sia usata come giustificazione per aprire il mercato del lavoro americano al mondo in nome di trovare "talento globale" che danneggi i lavoratori americani. In ogni nostro principio e azione, l'America e gli americani devono sempre venire primi.

2. Priorità

- **L'Era della Migrazione di Massa è Finita** – Chi un paese ammette entro i suoi confini – in che numeri e da dove – definirà inevitabilmente il futuro di quella nazione. Qualsiasi paese che si consideri sovrano ha il diritto e il dovere di definire il proprio futuro. Attraverso la storia, le nazioni sovrane proibivano la migrazione incontrollata e concedevano la cittadinanza solo raramente agli stranieri, che dovevano anche soddisfare criteri esigenti. L'esperienza occidentale negli ultimi decenni conferma questa saggezza duratura. In paesi di tutto il mondo, la migrazione di massa ha messo a dura prova le risorse domestiche, aumentato la violenza e altri crimini, indebolito la coesione sociale, distorto i mercati del lavoro e minato la sicurezza nazionale. L'era della migrazione di massa deve finire. La sicurezza delle frontiere è l'elemento primario della sicurezza nazionale. Dobbiamo proteggere il nostro paese dall'invasione, non solo dalla migrazione incontrollata ma da minacce transfrontaliere come terrorismo, droga, spionaggio e traffico di esseri umani. Un confine controllato dalla volontà del popolo americano, attuato dal suo governo, è fondamentale per la sopravvivenza degli Stati Uniti come repubblica sovrana.
- **Protezione dei Diritti e delle Libertà Fondamentali** – Lo scopo del governo americano è garantire i diritti naturali dati da Dio ai cittadini americani. A tal fine, ai dipartimenti e alle agenzie del governo degli Stati Uniti sono stati concessi poteri temibili. Quei poteri non devono mai essere abusati, sia sotto la maschera della "deradicalizzazione", della "protezione della nostra democrazia" o qualsiasi altro pretesto. Quando e dove quei poteri sono abusati, gli abusatori devono essere ritenuti responsabili. In particolare, i diritti di libertà di parola, libertà di religione e di coscienza, e il diritto di scegliere e guidare il nostro governo comune sono diritti fondamentali che non devono mai essere violati. Per quanto riguarda i paesi che condividono, o dicono di condividere, questi principi, gli Stati Uniti sosterranno fortemente che siano rispettati nella lettera e nello spirito. Ci opporremo alle restrizioni antidemocratiche guidate dalle élite sulle libertà fondamentali in Europa, nell'Anglosfera e nel resto del mondo democratico, specialmente tra i nostri alleati.

- **Condivisione e Trasferimento degli Oneri** – I giorni in cui gli Stati Uniti reggevano l'intero ordine mondiale come Atlante sono finiti. Contiamo tra i nostri numerosi alleati e partner dozzine di nazioni ricche e sofisticate che devono assumersi la responsabilità primaria per le loro regioni e contribuire molto di più alla nostra difesa collettiva. Il Presidente Trump ha stabilito un nuovo standard globale con l'Impegno dell'Aia, che impegna i paesi NATO a spendere il 5 per cento del PIL per la difesa e che i nostri alleati NATO hanno approvato e ora devono rispettare. Continuando l'approccio del Presidente Trump di chiedere agli alleati di assumersi la responsabilità primaria per le loro regioni, gli Stati Uniti organizzeranno una rete di condivisione degli oneri, con il nostro governo come convocatore e sostenitore. Questo approccio garantisce che gli oneri siano condivisi e che tutti questi sforzi beneficino di una legittimità più ampia. Il modello saranno partnership mirate che usano strumenti economici per allineare gli incentivi, condividere gli oneri con alleati di idee simili e insistere su riforme che ancorino la stabilità a lungo termine. Questa chiarezza strategica permetterà agli Stati Uniti di contrastare influenze ostili e sovversive in modo efficiente, evitando la sovraestensione e il focus diffuso che hanno minato gli sforzi passati. Gli Stati Uniti saranno pronti ad aiutare – potenzialmente attraverso un trattamento più favorevole in questioni commerciali, condivisione di tecnologia e appalti di difesa – quei paesi che volentieri assumono più responsabilità per la sicurezza nei loro quartieri e allineano i loro controlli all'esportazione con i nostri.
- **Riallineamento Attraverso la Pace** – Cercare accordi di pace su indicazione del Presidente, anche in regioni e paesi periferici ai nostri interessi fondamentali immediati, è un modo efficace per aumentare la stabilità, rafforzare l'influenza globale dell'America, riallineare paesi e regioni verso i nostri interessi e aprire nuovi mercati. Le risorse richieste si riducono alla diplomazia presidenziale, che la nostra grande nazione può abbracciare solo con una leadership competente. I dividendi – una fine ai conflitti di lunga data, vite salvate, nuovi amici fatti – possono superare di gran lunga i costi relativamente minori di tempo e attenzione.
- **Sicurezza Economica** – Infine, poiché la sicurezza economica è fondamentale per la sicurezza nazionale, lavoreremo per rafforzare ulteriormente l'economia americana, con enfasi su:
 - **Commercio Bilanciato** – Gli Stati Uniti daranno priorità al riequilibrio delle nostre relazioni commerciali, riducendo i deficit commerciali, opponendosi alle barriere alle nostre esportazioni e ponendo fine al dumping e ad altre pratiche anticoncorrenziali che danneggiano le industrie e i lavoratori americani. Cerchiamo accordi commerciali equi e reciproci con nazioni che vogliono commerciare con noi sulla base di mutuo beneficio e rispetto. Ma le

nostre priorità devono e saranno i nostri lavoratori, le nostre industrie e la nostra sicurezza nazionale.

- **Garantire l'Accesso alle Catene di Approvvigionamento e ai Materiali Critici** – Come sostenne Alexander Hamilton nei primi giorni della nostra repubblica, gli Stati Uniti non devono mai dipendere da alcuna potenza esterna per componenti fondamentali – da materie prime a parti a prodotti finiti – necessari per la difesa o l'economia della nazione. Dobbiamo riassicurare il nostro accesso indipendente e affidabile ai beni di cui abbiamo bisogno per difenderci e preservare il nostro stile di vita. Ciò richiederà di espandere l'accesso americano a minerali e materiali critici contrastando al contempo pratiche economiche predatorie. Inoltre, la Comunità di Intelligence monitorerà le catene di approvvigionamento chiave e i progressi tecnologici in tutto il mondo per garantire che comprendiamo e mitigiamo le vulnerabilità e le minacce alla sicurezza e prosperità americana.
- **Reindustrializzazione** – Il futuro appartiene ai produttori. Gli Stati Uniti reindustrializzeranno la loro economia, "re-shoreranno" la produzione industriale, e incoraggeranno e attireranno investimenti nella nostra economia e nella nostra forza lavoro, con un focus sui settori tecnologici critici ed emergenti che definiranno il futuro. Lo faremo attraverso l'uso strategico di dazi e nuove tecnologie che favoriscono una diffusa produzione industriale in ogni angolo della nostra nazione, aumentano il tenore di vita dei lavoratori americani e garantiscono che il nostro paese non dipenda mai più da alcun avversario, presente o potenziale, per prodotti o componenti critici.
- **Rianimare la nostra Base Industriale della Difesa** – Un esercito forte e capace non può esistere senza una base industriale della difesa forte e capace. L'enorme divario, dimostrato nei recenti conflitti, tra droni e missili a basso costo rispetto ai sistemi costosi necessari per difendersi da essi ha messo a nudo la nostra necessità di cambiare e adattarci. L'America richiede una mobilitazione nazionale per innovare difese potenti a basso costo, produrre i sistemi e le munizioni più capaci e moderni su larga scala e re-shorare le nostre catene di approvvigionamento industriali della difesa. In particolare, dobbiamo fornire ai nostri combattenti la gamma completa di capacità, che va da armi a basso costo che possono sconfiggere la maggior parte degli avversari fino ai sistemi di fascia alta più capaci necessari per un conflitto con un nemico sofisticato. E per realizzare la visione del Presidente Trump della pace attraverso la forza, dobbiamo farlo rapidamente. Incoraggeremo anche la rivitalizzazione delle basi industriali di tutti i nostri alleati e partner per rafforzare la difesa collettiva.

- **Dominio Energetico** – Ripristinare il dominio energetico americano (in petrolio, gas, carbone e nucleare) e re-shorare i componenti energetici chiave necessari è una priorità strategica di massima priorità. Energia economica e abbondante produrrà posti di lavoro ben retribuiti negli Stati Uniti, ridurrà i costi per consumatori e imprese americane, alimenterà la reindustrializzazione e aiuterà a mantenere il nostro vantaggio in tecnologie all'avanguardia come l'IA. Espandere le nostre esportazioni nette di energia approfondirà anche le relazioni con gli alleati mentre ridurrà l'influenza degli avversari, proteggerà la nostra capacità di difendere le nostre coste e – quando e dove necessario – ci consentirà di proiettare potenza. Respingiamo le ideologie disastrose del "cambiamento climatico" e "Net Zero" che hanno così danneggiato l'Europa, minacciano gli Stati Uniti e sovvenzionano i nostri avversari.
- **Preservare e Accrescere il Dominio del Settore Finanziario Americano** – Gli Stati Uniti vantano i mercati finanziari e dei capitali leader mondiali, che sono pilastri dell'influenza americana che offrono ai policymaker una leva e strumenti significativi per promuovere le priorità di sicurezza nazionale americana. Ma la nostra posizione di leadership non può essere data per scontata. Preservare e accrescere il nostro dominio comporta sfruttare il nostro sistema dinamico di libero mercato e la nostra leadership nella finanza digitale e nell'innovazione per garantire che i nostri mercati continuino a essere i più dinamici, liquidi e sicuri e rimangano l'invidia del mondo.

3. Le Regioni

È diventato consuetudine per documenti come questo menzionare ogni parte del mondo e ogni questione, partendo dal presupposto che qualsiasi omissione significhi un punto cieco o uno snub. Di conseguenza, tali documenti diventano gonfi e non focalizzati – l'opposto di ciò che una strategia dovrebbe essere.

Focalizzare e dare priorità significa scegliere – riconoscere che non tutto conta ugualmente, per tutti. Non significa affermare che popoli, regioni o paesi siano intrinsecamente irrilevanti. Gli Stati Uniti sono da ogni punto di vista la nazione più generosa della storia – eppure non possiamo permetterci di essere ugualmente attenti a ogni regione e ogni problema del mondo.

Lo scopo della politica di sicurezza nazionale è la protezione degli interessi nazionali fondamentali – alcune priorità trascendono i confini regionali. Ad esempio, l'attività terroristica in un'area altrimenti meno rilevante potrebbe costringerci a prestare

attenzione urgente. Ma saltare da quella necessità a un'attenzione sostenuta alla periferia è un errore.

A. Emisfero Occidentale: Il Corollario Trump alla Dottrina Monroe

Dopo anni di abbandono, gli Stati Uniti riaffermeranno e applicheranno la Dottrina Monroe per ripristinare la preminenza americana nell'Emisfero Occidentale e proteggere la nostra patria e il nostro accesso a geografie chiave in tutta la regione. Negheremo ai concorrenti non-emisferici la capacità di schierare forze o altre capacità minacciose, o di possedere o controllare asset strategicamente vitali, nel nostro Emisfero. Questo "Corollario Trump" alla Dottrina Monroe è un ripristino di buon senso e potente del potere e delle priorità americane, coerente con gli interessi di sicurezza americani.

I nostri obiettivi per l'Emisfero Occidentale possono essere riassunti come "Arruolare ed Espandere". Arruoleremo amici consolidati nell'Emisfero per controllare la migrazione, fermare i flussi di droga e rafforzare stabilità e sicurezza su terra e mare. Espanderemo coltivando e rafforzando nuovi partner rafforzando al contempo l'appello della nostra nazione come partner economico e di sicurezza di scelta dell'Emisfero.

Arruolare

La politica americana dovrebbe focalizzarsi sull'arruolare campioni regionali che possano aiutare a creare una stabilità tollerabile nella regione, anche al di là dei confini di quei partner. Queste nazioni ci aiuterebbero a fermare la migrazione illegale e destabilizzante, neutralizzare i cartelli, delocalizzare la produzione ("near-shoring") e sviluppare economie private locali, tra le altre cose. Premiamo e incoraggiamo i governi, partiti politici e movimenti della regione ampiamente allineati con i nostri principi e strategia. Ma non dobbiamo trascurare i governi con prospettive diverse con cui condividiamo comunque interessi e che vogliono lavorare con noi.

Gli Stati Uniti devono riconsiderare la nostra presenza militare nell'Emisfero Occidentale. Ciò significa quattro cose ovvie:

- Un riadeguamento della nostra presenza militare globale per affrontare minacce urgenti nel nostro Emisfero, specialmente le missioni identificate in questa strategia, e lontano da teatri la cui importanza relativa per la sicurezza nazionale americana è diminuita negli ultimi decenni o anni;

- Una presenza più adeguata della Guardia Costiera e della Marina per controllare le rotte marittime, ostacolare la migrazione illegale e altri indesiderati, ridurre il traffico di esseri umani e droga e controllare le rotte di transito chiave in una crisi;
- Schieramenti mirati per proteggere il confine e sconfiggere i cartelli, incluso, dove necessario, l'uso della forza letale per sostituire la fallimentare strategia di sola applicazione della legge degli ultimi decenni; e
- Stabilire o espandere l'accesso in posizioni strategicamente importanti.

Gli Stati Uniti daranno priorità alla diplomazia commerciale, per rafforzare la nostra economia e industrie, usando dazi e accordi commerciali reciproci come strumenti potenti. L'obiettivo è che le nostre nazioni partner costruiscano le loro economie domestiche, mentre un Emisfero Occidentale economicamente più forte e sofisticato diventi un mercato sempre più attraente per il commercio e gli investimenti americani.

Rafforzare le catene di approvvigionamento critiche in questo Emisfero ridurrà le dipendenze e aumenterà la resilienza economica americana. I collegamenti creati tra America e i nostri partner avvantaggeranno entrambe le parti rendendo più difficile per i concorrenti non-Emisferici aumentare la loro influenza nella regione. E anche mentre diamo priorità alla diplomazia commerciale, lavoreremo per rafforzare le nostre partnership di sicurezza – dalla vendita di armi alla condivisione di intelligence agli esercizi congiunti.

Espandere

Mentre approfondiamo le nostre partnership con paesi con cui l'America attualmente ha forti relazioni, dobbiamo cercare di espandere la nostra rete nella regione. Vogliamo che altre nazioni ci vedano come il loro partner di prima scelta, e (attraverso vari mezzi) scoraggeremo la loro collaborazione con altri.

L'Emisfero Occidentale ospita molte risorse strategiche con cui l'America dovrebbe collaborare con alleati regionali per svilupparle, per rendere i paesi vicini così come il nostro più prosperi. Il Consiglio per la Sicurezza Nazionale inizierà immediatamente un robusto processo interagenzia per incaricare le agenzie, supportato dal braccio analitico della nostra Comunità di Intelligence, di identificare punti e risorse strategici nell'Emisfero Occidentale con l'obiettivo della loro protezione e sviluppo congiunto con partner regionali.

I concorrenti non-Emisferici hanno fatto grandi incursioni nel nostro Emisfero, sia per svantaggiarci economicamente nel presente, sia in modi che potrebbero danneggiarci strategicamente in futuro. Permettere queste incursioni senza una seria opposizione è un altro grande errore strategico americano dei decenni recenti.

Gli Stati Uniti devono essere preminenti nell'Emisfero Occidentale come condizione della nostra sicurezza e prosperità – una condizione che ci permette di affermarci con sicurezza dove e quando necessario nella regione. I termini delle nostre alleanze e i termini su cui forniamo qualsiasi tipo di aiuto devono essere condizionati allo smantellamento dell'influenza esterna avversaria – dal controllo di installazioni militari, porti e infrastrutture chiave all'acquisto di asset strategici in senso ampio.

Alcune influenze straniere saranno difficili da invertire, dati gli allineamenti politici tra certi governi latinoamericani e certi attori stranieri. Tuttavia, molti governi non sono allineati ideologicamente con potenze straniere ma sono invece attratti dal fare affari con loro per altre ragioni, inclusi bassi costi e meno ostacoli normativi. Gli Stati Uniti hanno ottenuto successo nel respingere l'influenza esterna nell'Emisfero Occidentale dimostrando, con specificità, quanti costi nascosti – in spionaggio, cybersecurity, trappole del debito e altri modi – siano incorporati nell'assistenza straniera "a basso costo". Dovremmo accelerare questi sforzi, incluso utilizzando la leva degli Stati Uniti in finanza e tecnologia per indurre i paesi a rifiutare tale assistenza.

Nell'Emisfero Occidentale – e ovunque nel mondo – gli Stati Uniti dovrebbero chiarire che beni, servizi e tecnologie americani sono un acquisto molto migliore a lungo termine, perché sono di qualità superiore e non vengono con lo stesso tipo di condizioni dell'assistenza di altri paesi. Detto ciò, riformeremo il nostro sistema per accelerare approvazioni e licenze – di nuovo, per renderci il partner di prima scelta. La scelta che tutti i paesi dovrebbero affrontare è se vogliono vivere in un mondo guidato dall'America di paesi sovrani ed economie libere o in uno parallelo in cui sono influenzati da paesi dall'altra parte del mondo.

Ogni funzionario degli Stati Uniti che lavora nella o sulla regione deve essere aggiornato sul quadro completo dell'influenza esterna dannosa, applicando al contempo pressioni e offrendo incentivi ai paesi partner per proteggere il nostro Emisfero.

Proteggere con successo il nostro Emisfero richiede anche una collaborazione più stretta tra il governo degli Stati Uniti e il settore privato americano. Tutte le nostre ambasciate devono essere consapevoli delle principali opportunità di business nel loro paese, specialmente i principali contratti governativi. Ogni funzionario del governo degli Stati

Uniti che interagisce con questi paesi deve capire che parte del loro lavoro è aiutare le aziende americane a competere e avere successo.

Il governo degli Stati Uniti identificherà opportunità strategiche di acquisizione e investimento per le aziende americane nella regione e presenterà queste opportunità per la valutazione da parte di ogni programma di finanziamento del governo degli Stati Uniti, inclusi ma non limitati a quelli nei Dipartimenti di Stato, Guerra ed Energia; la Small Business Administration; l'International Development Finance Corporation; la Export-Import Bank; e la Millennium Challenge Corporation. Dovremmo anche collaborare con governi e imprese regionali per costruire infrastrutture energetiche scalabili e resilienti, investire nell'accesso a minerali critici e irrobustire le reti di comunicazione cibernetica esistenti e future che sfruttino appieno il potenziale di crittografia e sicurezza americana. Le entità del governo degli Stati Uniti sopra menzionate dovrebbero essere utilizzate per finanziare alcuni dei costi di acquisto di beni americani all'estero.

Gli Stati Uniti devono anche resistere e invertire misure come tassazione mirata, regolamentazione ingiusta ed espropriazione che svantaggiano le imprese americane. I termini dei nostri accordi, specialmente con quei paesi che dipendono maggiormente da noi e su cui quindi abbiamo maggiore leva, devono essere contratti in esclusiva ("sole-source") per le nostre aziende. Allo stesso tempo, dovremmo fare ogni sforzo per espellere le società straniere che costruiscono infrastrutture nella regione.

B. Asia: Vincere il Futuro Economico, Prevenire il Confronto Militare

Guidare da una Posizione di Forza

Il Presidente Trump da solo ha invertito più di tre decenni di supposizioni americane errate sulla Cina: cioè, che aprendo i nostri mercati alla Cina, incoraggiando le imprese americane a investire in Cina e delocalizzando la nostra produzione in Cina, avremmo facilitato l'ingresso della Cina nel cosiddetto "ordine internazionale basato su regole". Questo non è successo. La Cina è diventata ricca e potente, e ha usato la sua ricchezza e potere a suo notevole vantaggio. Le élite americane – per quattro amministrazioni successive di entrambi i partiti politici – sono state o complici volenterosi della strategia cinese o in stato di negazione.

L'Indo-Pacifico è già la fonte di quasi la metà del PIL mondiale basato sulla parità di potere d'acquisto (PPP), e un terzo basato sul PIL nominale. Quota destinata a crescere

nel 21° secolo. Il che significa che l'Indo-Pacifico è già e continuerà a essere tra i campi di battaglia economici e geopolitici chiave del prossimo secolo. Per prosperare in patria, dobbiamo competere con successo lì – e lo stiamo facendo. Il Presidente Trump ha firmato importanti accordi durante i suoi viaggi dell'ottobre 2025 che approfondiscono ulteriormente i nostri potenti legami di commercio, cultura, tecnologia e difesa, e riaffermano il nostro impegno per un Indo-Pacifico libero e aperto.

L'America conserva asset enormi – l'economia e l'esercito più forti del mondo, l'innovazione imbattibile, un "soft power" ineguagliabile e un record storico di benefici per i nostri alleati e partner – che ci consentono di competere con successo. Il Presidente Trump sta costruendo alleanze e rafforzando partnership nell'Indo-Pacifico che saranno il fondamento della sicurezza e prosperità in un lontano futuro.

Economia: La Posta in Gioco Ultima

Da quando l'economia cinese si è riaperta al mondo nel 1979, le relazioni commerciali tra i nostri due paesi sono state e rimangono fondamentalmente sbilanciate. Ciò che è iniziato come una relazione tra un'economia matura e ricca e uno dei paesi più poveri del mondo si è trasformato in una relazione tra quasi pari, anche se, fino a pochissimo tempo fa, la postura americana rimaneva radicata in quelle supposizioni passate.

La Cina si è adattata al cambiamento nella politica tariffaria degli Stati Uniti iniziato nel 2017 in parte rafforzando la sua presa sulle catene di approvvigionamento, specialmente nei paesi a reddito basso e medio (cioè PIL pro capite di \$13.800 o meno) del mondo – tra i maggiori campi di battaglia economici dei decenni a venire. Le esportazioni cinesi verso i paesi a basso reddito sono raddoppiate tra il 2020 e il 2024. Gli Stati Uniti importano beni cinesi indirettamente da intermediari e fabbriche costruite dalla Cina in una dozzina di paesi, incluso il Messico. Le esportazioni cinesi verso i paesi a basso reddito oggi sono quasi quattro volte le sue esportazioni verso gli Stati Uniti. Quando il Presidente Trump ha assunto per la prima volta l'incarico nel 2017, le esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti erano al 4 per cento del suo PIL ma da allora sono scese a poco più del 2 per cento del suo PIL. La Cina continua, tuttavia, a esportare verso gli Stati Uniti attraverso altri paesi proxy.

Andando avanti, ribilancieremo la relazione economica americana con la Cina, dando priorità alla reciprocità e correttezza per ripristinare l'indipendenza economica americana. Il commercio con la Cina dovrebbe essere equilibrato e focalizzato su fattori non sensibili. Se l'America rimane su un percorso di crescita – e può sostenerlo

mantenendo una relazione economica genuinamente reciprocamente vantaggiosa con Pechino – dovremmo passare dalla nostra attuale economia da \$30 trilioni nel 2025 a \$40 trilioni negli anni 2030, mettendo il nostro paese in una posizione invidiabile per mantenere il nostro status di economia leader mondiale. Il nostro obiettivo ultimo è porre le basi per la vitalità economica a lungo termine.

Importante, questo deve essere accompagnato da un focus robusto e continuo sulla deterrenza per prevenire la guerra nell'Indo-Pacifico. Questo approccio combinato può diventare un circolo virtuoso poiché una forte deterrenza americana apre spazio per un'azione economica più disciplinata, mentre un'azione economica più disciplinata porta a maggiori risorse americane per sostenere la deterrenza a lungo termine.

Per ottenere ciò, diverse cose sono essenziali.

Primo, gli Stati Uniti devono proteggere e difendere la nostra economia e il nostro popolo da danni, da qualsiasi paese o fonte. Ciò significa porre fine (tra l'altro) a:

- Sovvenzioni predatorie dirette dallo stato e strategie industriali;
- Pratiche commerciali sleali;
- Distruzione di posti di lavoro e deindustrializzazione;
- Furto di proprietà intellettuale su larga scala e spionaggio industriale;
- Minacce alle nostre catene di approvvigionamento che rischiano l'accesso degli Stati Uniti a risorse critiche, inclusi minerali e terre rare;
- Esportazioni di precursori del fentanil che alimentano l'epidemia di oppioidi in America; e
- Propaganda, operazioni di influenza e altre forme di sovversione culturale.

Secondo, gli Stati Uniti devono lavorare con i nostri alleati e partner contrattuali – che insieme aggiungono altri \$35 trilioni di potere economico alla nostra economia nazionale di \$30 trilioni (insieme costituiscono più della metà dell'economia mondiale) – per contrastare le pratiche economiche predatorie e usare il nostro potere economico combinato per aiutare a salvaguardare la nostra posizione primaria nell'economia mondiale e garantire che le economie alleate non diventino subordinate a nessuna potenza concorrente. Dobbiamo continuare a migliorare le relazioni commerciali (e altre) con l'India per incoraggiare Nuova Delhi a contribuire alla sicurezza dell'Indo-Pacifico, anche attraverso la continua cooperazione quadrilaterale con Australia, Giappone e Stati Uniti ("il Quad"). Inoltre, lavoreremo anche per allineare le azioni dei nostri alleati e partner al nostro interesse congiunto di prevenire la dominazione da parte di una singola nazione concorrente.

Gli Stati Uniti devono allo stesso tempo investire in ricerca per preservare e far avanzare il nostro vantaggio nella tecnologia militare e a doppio uso all'avanguardia, con enfasi sui domini in cui i vantaggi degli Stati Uniti sono più forti. Questi includono sottomarino, spazio e nucleare, così come altri che decideranno il futuro del potere militare, come IA, calcolo quantistico e sistemi autonomi, più l'energia necessaria per alimentare questi domini.

Inoltre, le relazioni critiche del governo degli Stati Uniti con il settore privato americano aiutano a mantenere la sorveglianza sulle minacce persistenti alle reti degli Stati Uniti, inclusa l'infrastruttura critica. Questo a sua volta abilita la capacità del governo degli Stati Uniti di condurre scoperta, attribuzione e risposta in tempo reale (cioè difesa di rete e operazioni cibernetiche offensive) proteggendo al contempo la competitività dell'economia degli Stati Uniti e rafforzando la resilienza del settore tecnologico americano. Migliorare queste capacità richiederà anche una notevole deregolamentazione per migliorare ulteriormente la nostra competitività, stimolare l'innovazione e aumentare l'accesso alle risorse naturali americane. Nel farlo, dovremmo mirare a ripristinare un equilibrio militare favorevole agli Stati Uniti e ai nostri alleati nella regione.

Oltre a mantenere la preminenza economica e consolidare il nostro sistema di alleanze in un gruppo economico, gli Stati Uniti devono realizzare un robusto impegno economico diplomatico e guidato dal settore privato in quei paesi dove la maggior parte della crescita economica globale probabilmente avverrà nei prossimi decenni.

La diplomazia "America First" cerca di riequilibrare le relazioni commerciali globali. Abbiamo chiarito ai nostri alleati che il deficit delle partite correnti americano è insostenibile. Dobbiamo incoraggiare Europa, Giappone, Corea, Australia, Canada, Messico e altre nazioni prominenti ad adottare politiche commerciali che aiutino a riequilibrare l'economia cinese verso il consumo domestico, perché il Sudest Asiatico, l'America Latina e il Medio Oriente da soli non possono assorbire l'enorme eccesso di capacità cinese. Le nazioni esportatrici di Europa e Asia possono anche guardare ai paesi a medio reddito come un mercato limitato ma in crescita per le loro esportazioni.

Le società cinesi guidate e sostenute dallo stato eccellono nella costruzione di infrastrutture fisiche e digitali, e la Cina ha riciclato forse \$1,3 trilioni dei suoi surplus commerciali in prestiti ai suoi partner commerciali. America e i suoi alleati non hanno ancora formulato, per non parlare di eseguire, un piano congiunto per il cosiddetto "Sud Globale", ma insieme possiedono risorse tremende. Europa, Giappone, Corea del Sud e

altri detengono attività nette all'estero di \$7 trilioni. Le istituzioni finanziarie internazionali, comprese le banche multilaterali di sviluppo, possiedono asset combinati di \$1,5 trilioni. Mentre la deriva di missione ha minato l'efficacia di alcune di queste istituzioni, questa amministrazione è dedicata a usare la sua posizione di leadership per implementare riforme che garantiscano che servano gli interessi americani.

Ciò che differenzia l'America dal resto del mondo – la nostra apertura, trasparenza, affidabilità, impegno per la libertà e innovazione e capitalismo di libero mercato – continuerà a renderci il partner globale di prima scelta. L'America detiene ancora la posizione dominante nelle tecnologie chiave di cui il mondo ha bisogno. Dovremmo presentare ai partner una serie di incentivi – ad esempio, cooperazione high-tech, acquisti di difesa e accesso ai nostri mercati dei capitali – che inclinino le decisioni a nostro favore.

Le visite di stato del Presidente Trump del maggio 2017 nei paesi del Golfo Persico hanno dimostrato il potere e l'appello della tecnologia americana. Lì, il Presidente ha ottenuto il supporto degli Stati del Golfo per la tecnologia AI superiore americana, approfondendo le nostre partnership. L'America dovrebbe analogamente arruolare i nostri alleati e partner europei e asiatici, compresa l'India, per cementare e migliorare le nostre posizioni congiunte nell'Emisfero Occidentale e, per quanto riguarda i minerali critici, in Africa. Dovremmo formare coalizioni che usino i nostri vantaggi comparati in finanza e tecnologia per costruire mercati di esportazione con paesi cooperanti. I partner economici dell'America non dovrebbero più aspettarsi di guadagnare reddito dagli Stati Uniti attraverso eccesso di capacità e squilibri strutturali ma invece perseguire la crescita attraverso una cooperazione gestita legata all'allineamento strategico e ricevendo investimenti a lungo termine degli Stati Uniti.

Con i mercati dei capitali più profondi ed efficienti del mondo, l'America può aiutare i paesi a basso reddito a sviluppare i propri mercati dei capitali e legare più strettamente le loro valute al dollaro, garantendo il futuro del dollaro come valuta di riserva mondiale.

I nostri maggiori vantaggi rimangono il nostro sistema di governo e l'economia dinamica di libero mercato. Eppure non possiamo dare per scontato che i vantaggi del nostro sistema prevarranno di default. Una strategia di sicurezza nazionale è, quindi, essenziale.

Scoraggiare le Minacce Militari

A lungo termine, mantenere la preminenza economica e tecnologica americana è il modo più sicuro per scoraggiare e prevenire un conflitto militare su larga scala.

Un equilibrio militare convenzionale favorevole rimane un componente essenziale della competizione strategica. C'è, giustamente, molta attenzione su Taiwan, in parte a causa del dominio di Taiwan nella produzione di semiconduttori, ma soprattutto perché Taiwan fornisce accesso diretto alla Seconda Catena Insulare e divide il Nordest e il Sudest Asia in due teatri distinti. Dato che un terzo del trasporto marittimo globale passa annualmente attraverso il Mar Cinese Meridionale, ciò ha implicazioni maggiori per l'economia degli Stati Uniti. Quindi scoraggiare un conflitto su Taiwan, idealmente preservando la superiorità militare ("overmatch"), è una priorità. Manterremo anche la nostra politica dichiarativa di lunga data su Taiwan, il che significa che gli Stati Uniti non supportano alcun cambiamento unilaterale dello status quo nello Stretto di Taiwan.

Costruiremo un esercito capace di negare l'aggressione ovunque nella Prima Catena Insulare. Ma l'esercito americano non può, e non dovrebbe doverlo fare da solo. I nostri alleati devono fare un passo avanti e spendere – e soprattutto fare – molto di più per la difesa collettiva. Gli sforzi diplomatici dell'America dovrebbero focalizzarsi sul premere i nostri alleati e partner della Prima Catena Insulare a consentire all'esercito americano un maggiore accesso ai loro porti e altre strutture, a spendere di più per la propria difesa, e soprattutto a investire in capacità finalizzate a scoraggiare l'aggressione. Questo interconetterà le questioni di sicurezza marittima lungo la Prima Catena Insulare rafforzando al contempo la capacità degli Stati Uniti e degli alleati di negare qualsiasi tentativo di conquistare Taiwan o ottenere un equilibrio di forze così sfavorevole a noi da rendere impossibile la difesa di quell'isola.

Una sfida di sicurezza correlata è il potenziale per qualsiasi concorrente di controllare il Mar Cinese Meridionale. Ciò potrebbe permettere a una potenza potenzialmente ostile di imporre un sistema di pedaggio su una delle rotte commerciali più vitali del mondo o – peggio – di chiuderla e riaprirlo a piacimento. Uno di questi due risultati sarebbe dannoso per l'economia degli Stati Uniti e gli interessi americani più ampi. Misure forti devono essere sviluppate insieme alla deterrenza necessaria per mantenere quelle rotte aperte, libere da "pedaggi" e non soggette a chiusura arbitraria da parte di un paese. Ciò richiederà non solo ulteriori investimenti nelle nostre capacità militari – specialmente navali – ma anche una forte cooperazione con ogni nazione che soffrirebbe, dall'India al Giappone e oltre, se questo problema non fosse affrontato.

Data l'insistenza del Presidente Trump su una maggiore condivisione degli oneri da parte di Giappone e Corea del Sud, dobbiamo esortare questi paesi ad aumentare la spesa per la difesa, con un focus sulle capacità – incluse nuove capacità – necessarie per scoraggiare gli avversari e proteggere la Prima Catena Insulare. Irrobustiremo e

rafforzeremo anche la nostra presenza militare nel Pacifico Occidentale, mentre nei nostri rapporti con Taiwan e Australia manterremo la nostra determinata retorica sull'aumento della spesa per la difesa.

Prevenire il conflitto richiede una postura vigile nell'Indo-Pacifico, una rinnovata base industriale della difesa, maggiore investimento militare da noi stessi e da alleati e partner, e vincere la competizione economica e tecnologica a lungo termine.

C. Promuovere la Grandezza Europea

I funzionari americani si sono abituati a pensare ai problemi europei in termini di spesa militare insufficiente e stagnazione economica. C'è del vero in questo, ma i veri problemi dell'Europa sono ancora più profondi.

L'Europa continentale sta perdendo quota del PIL globale – scesa dal 25 per cento nel 1990 al 14 per cento oggi – in parte a causa di normative nazionali e transnazionali che minano la creatività e l'operosità.

Ma questo declino economico è eclissato dalla prospettiva reale e più netta della cancellazione della civiltà. I problemi più grandi che l'Europa affronta includono le attività dell'Unione Europea e di altri corpi transnazionali che minano la libertà politica e la sovranità, politiche migratorie che stanno trasformando il continente e creando conflitti, censura della libertà di parola e soppressione dell'opposizione politica, tassi di natalità in crollo e perdita di identità nazionali e autostima.

Se le tendenze attuali continuano, il continente sarà irriconoscibile in 20 anni o meno. In quanto tale, è lungi dall'essere ovvio se certi paesi europei avranno economie ed eserciti abbastanza forti per rimanere alleati affidabili. Molte di queste nazioni stanno attualmente raddoppiando il loro attuale percorso. Vogliamo che l'Europa rimanga europea, riacquisti la sua autostima di civiltà e abbandoni il suo fallimentare focus sulla soffocazione normativa.

Questa mancanza di autostima è più evidente nella relazione dell'Europa con la Russia. Gli alleati europei godono di un significativo vantaggio di potere duro sulla Russia quasi da ogni punto di vista, tranne le armi nucleari. Come risultato della guerra della Russia in Ucraina, le relazioni europee con la Russia sono ora profondamente attenuate, e molti europei considerano la Russia una minaccia esistenziale. Gestire le relazioni europee con la Russia richiederà un significativo impegno diplomatico degli Stati Uniti, sia per

ristabilire condizioni di stabilità strategica attraverso la massa terrestre eurasiatica, sia per mitigare il rischio di conflitto tra Russia e stati europei.

È un interesse fondamentale degli Stati Uniti negoziare una cessazione rapida delle ostilità in Ucraina, per stabilizzare le economie europee, prevenire un'escalation o espansione non intenzionale della guerra e ristabilire la stabilità strategica con la Russia, così come per consentire la ricostruzione post-ostilità dell'Ucraina per consentirle di sopravvivere come stato vitale.

La Guerra in Ucraina ha avuto l'effetto perverso di aumentare le dipendenze esterne dell'Europa, specialmente della Germania. Oggi, le aziende chimiche tedesche stanno costruendo alcuni dei più grandi impianti di lavorazione del mondo in Cina, usando gas russo che non possono ottenere in patria. L'Amministrazione Trump si trova in disaccordo con i funzionari europei che hanno aspettative irrealistiche per la guerra, asserragliati in governi di minoranza instabili, molti dei quali calpestano principi fondamentali di democrazia per sopprimere l'opposizione. Una grande maggioranza europea vuole la pace, eppure quel desiderio non si traduce in politica, in larga misura a causa della sovversione dei processi democratici da parte di quei governi. Questo è strategicamente importante per gli Stati Uniti proprio perché gli stati europei non possono riformarsi se sono intrappolati in crisi politica.

Eppure l'Europa rimane vitale strategicamente e culturalmente per gli Stati Uniti. Il commercio transatlantico rimane uno dei pilastri dell'economia globale e della prosperità americana. I settori europei dalla manifattura alla tecnologia all'energia rimangono tra i più robusti del mondo. L'Europa ospita ricerca scientifica all'avanguardia e istituzioni culturali leader mondiali. Non solo non possiamo permetterci di escludere l'Europa – farlo sarebbe autolesionistico per ciò che questa strategia mira a realizzare.

La diplomazia americana dovrebbe continuare a difendere la democrazia genuina, la libertà di espressione e celebrazioni senza scuse del carattere e della storia individuale delle nazioni europee. L'America incoraggia i suoi alleati politici in Europa a promuovere questa rinascita dello spirito, e la crescente influenza dei partiti europei patriottici dà effettivamente motivo di grande ottimismo.

Il nostro obiettivo dovrebbe essere aiutare l'Europa a correggere la sua attuale traiettoria. Avremo bisogno di un'Europa forte per aiutarci a competere con successo e lavorare in concerto con noi per prevenire che qualsiasi avversario domini l'Europa.

L'America è, comprensibilmente, sentimentalmente legata al continente europeo – e, naturalmente, a Gran Bretagna e Irlanda. Il carattere di questi paesi è anche strategicamente importante perché contiamo su alleati creativi, capaci, fiduciosi e democratici per stabilire condizioni di stabilità e sicurezza. Vogliamo lavorare con paesi allineati che vogliono ripristinare la loro passata grandezza.

A lungo termine, è più che plausibile che entro pochi decenni al massimo, certi membri NATO diventeranno a maggioranza non europea. In quanto tale, è una questione aperta se vedranno il loro posto nel mondo, o la loro alleanza con gli Stati Uniti, nello stesso modo di quelli che firmarono la carta NATO.

La nostra ampia politica per l'Europa dovrebbe dare priorità a:

- Ristabilire condizioni di stabilità all'interno dell'Europa e stabilità strategica con la Russia;
- Consentire all'Europa di stare in piedi da sola e operare come un gruppo di nazioni sovrane allineate, anche assumendosi la responsabilità primaria per la propria difesa, senza essere dominata da alcuna potenza avversaria;
- Coltivare resistenza all'attuale traiettoria dell'Europa all'interno delle nazioni europee;
- Aprire i mercati europei a beni e servizi statunitensi e garantire un trattamento equo dei lavoratori e delle imprese statunitensi;
- Costruire le nazioni sane dell'Europa Centrale, Orientale e Meridionale attraverso legami commerciali, vendite di armi, collaborazione politica e scambi culturali ed educativi;
- Porre fine alla percezione, e prevenire la realtà, della NATO come un'alleanza in perpetua espansione; e
- Incoraggiare l'Europa ad agire per combattere l'eccesso di capacità mercantilista, il furto tecnologico, lo spionaggio cibernetico e altre pratiche economiche ostili.

D. Medio Oriente: Trasferire Oneri, Costruire Pace

Per mezzo secolo almeno, la politica estera americana ha dato priorità al Medio Oriente al di sopra di tutte le altre regioni. Le ragioni sono ovvie: il Medio Oriente è stato per decenni il fornitore di energia più importante del mondo, è stato un teatro primario di competizione tra superpotenze ed era pieno di conflitti che minacciavano di riversarsi nel mondo più ampio e persino sulle nostre coste.

Oggi, almeno due di quelle dinamiche non valgono più. Le forniture energetiche si sono diversificate notevolmente, con gli Stati Uniti nuovamente un esportatore netto di energia. La competizione tra superpotenze ha lasciato il posto al gioco delle grandi potenze, in cui gli Stati Uniti conservano la posizione più invidiabile, rafforzata dal successo del Presidente Trump nel rivitalizzare le nostre alleanze nel Golfo, con altri partner arabi e con Israele.

Il conflitto rimane la dinamica più problematica del Medio Oriente, ma oggi c'è meno di questo problema di quanto i titoli possano far credere. L'Iran – la principale forza destabilizzante della regione – è stato fortemente indebolito dalle azioni israeliane dall'ottobre 2023, e dall'Operazione "Midnight Hammer" del Presidente Trump del giugno 2025, che ha significativamente degradato il programma nucleare iraniano. Il conflitto israelo-palestinese rimane spinoso, ma grazie al cessate il fuoco e al rilascio degli ostaggi negoziato dal Presidente Trump, sono stati fatti progressi verso una pace più permanente. I principali sostenitori di Hamas sono stati indeboliti o si sono ritirati. La Siria rimane un potenziale problema, ma con il supporto americano, arabo, israeliano e turco potrebbe stabilizzarsi e riprendere il suo giusto posto come attore integrale e positivo nella regione.

Poiché questa amministrazione revoca o allenta le politiche energetiche restrittive e la produzione energetica americana accelera, la ragione storica dell'America per focalizzarsi sul Medio Oriente si attenuerà. Invece, la regione diventerà sempre più una fonte e destinazione di investimento internazionale, e in industrie ben oltre petrolio e gas – inclusa energia nucleare, IA e tecnologie della difesa. Possiamo anche lavorare con i partner del Medio Oriente per avanzare altri interessi economici, dal garantire le catene di approvvigionamento al sostenere opportunità di sviluppare mercati amici e aperti in altre parti del mondo come l'Africa.

I partner del Medio Oriente stanno dimostrando il loro impegno a combattere il radicalismo, una tendenza che la politica americana dovrebbe continuare a incoraggiare. Ma farlo richiederà abbandonare l'esperimento sbagliato dell'America di rimproverare queste nazioni – specialmente le monarchie del Golfo – ad abbandonare le loro tradizioni e forme storiche di governo. Dovremmo incoraggiare e applaudire la riforma quando e dove emerge organicamente, senza cercare di imporla dall'esterno. La chiave per relazioni di successo con il Medio Oriente è accettare la regione, i suoi leader e le sue nazioni così come sono mentre si lavora insieme su aree di interesse comune.

L'America avrà sempre interessi fondamentali nel garantire che le forniture di energia del Golfo non cadano nelle mani di un nemico dichiarato, che lo Stretto di Hormuz

rimanga aperto, che il Mar Rosso rimanga navigabile, che la regione non sia un incubatore o esportatore di terrorismo contro gli interessi americani o la patria americana, e che Israele rimanga sicuro. Possiamo e dobbiamo affrontare questa minaccia ideologicamente e militarmente senza decenni di guerre infruttuose di "nation-building". Abbiamo anche un chiaro interesse nell'espandere gli Accordi di Abramo a più nazioni nella regione e ad altri paesi nel mondo musulmano.

Ma i giorni in cui il Medio Oriente dominava la politica estera americana sia nella pianificazione a lungo termine che nell'esecuzione quotidiana sono per fortuna finiti – non perché il Medio Oriente non importi più, ma perché non è più l'irritante costante, e potenziale fonte di catastrofe imminente, che era una volta. Sta piuttosto emergendo come un luogo di partnership, amicizia e investimento – una tendenza che dovrebbe essere accolta e incoraggiata. Infatti, l'abilità del Presidente Trump di unire il mondo arabo a Sharm el-Sheikh nella ricerca della pace e normalizzazione permetterà agli Stati Uniti di dare finalmente priorità agli interessi americani.

E. Africa

Per troppo tempo, la politica americana in Africa si è concentrata sul fornire, e successivamente sul diffondere, ideologia liberale. Gli Stati Uniti dovrebbero invece cercare di partner con paesi selezionati per migliorare il conflitto, favorire relazioni commerciali reciprocamente vantaggiose e passare da un paradigma di aiuti esteri a un paradigma di investimento e crescita capace di sfruttare le abbondanti risorse naturali e il potenziale economico latente dell'Africa.

Le opportunità di coinvolgimento potrebbero includere negoziare insediamenti per conflitti in corso (ad esempio, RD del Congo-Ruanda, Sudan) e prevenirne di nuovi (ad esempio, Etiopia-Eritrea-Somalia), così come azioni per modificare il nostro approccio agli aiuti e agli investimenti (ad esempio, l'Africa Growth and Opportunity Act). E dobbiamo rimanere cauti nei confronti della rinata attività terroristica islamista in parti dell'Africa, evitando al contempo qualsiasi presenza o impegno a lungo termine americano.

Gli Stati Uniti dovrebbero passare da una relazione focalizzata sugli aiuti con l'Africa a una relazione focalizzata sul commercio e gli investimenti, favorendo partnership con stati capaci e affidabili impegnati ad aprire i loro mercati a beni e servizi statunitensi. Un'area immediata per l'investimento degli Stati Uniti in Africa, con prospettive di un buon ritorno sull'investimento, include il settore energetico e lo sviluppo di minerali

critici. Lo sviluppo di tecnologie per l'energia nucleare, il gas di petrolio liquefatto e il gas naturale liquefatto sostenute dagli Stati Uniti può generare profitti per le imprese americane e aiutarci nella competizione per minerali critici e altre risorse.